

Discriminazione inquietante

di Franco Tretter



Sono rimasto a dir poco sconcertato nell'apprendere che il Ministero della Difesa ha negato ad un giovane di Moena la possibilità di prestare il servizio civile con l'incredibile motivazione di far parte della Compagnia Schützen della Val di Fassa.

Gli Schützen non sono certo dei guerrafondai e men che meno dei frequentatori di corsi di sopravvivenza e di esercitazioni paramilitari.

Si tratta, al contrario, di un'eredità nobile e meritevole di rispetto, ancor oggi emblema di amore e di attaccamento alla nostra terra e alle nostre origini.

Non solo, ma gli Schützen, come ribadiscono chiaramente gli atti costitutivi delle varie Compagnie, sono fortemente impegnati, oltre che nella riscoperta delle tradizioni culturali locali e nella tutela del patrimonio storico, anche nel settore del solidarismo e del volontariato.

Molte sono, infatti, le iniziative di autentica solidarietà che gli Schützen hanno portato avanti in questi anni, a favore dei più deboli, degli anziani, dei terremotati, delle popolazioni di tutto il mondo bisognose di aiuto.

Io ne sono buon testimone, perché spesso ha avuto la possibilità di contribuire alla loro riuscita.

Basti dire che la Federazione delle Compagnie Trentine, così come le stesse Compagnie, in funzione della loro attività sono iscritte all'Albo provinciale del Volontariato.

La scelta ministeriale è quindi da rifiutare con fermezza, sia che si voglia leggerla come è il frutto della totale non conoscenza della storia trentina, sia che venga caricata di significati punitivi e di monito.

Essere discriminati perché Schützen è un dato inquietante che non possiamo accettare e che in alcun modo può costituire una prova di insano amore per le armi. Chi pensa queste cose farebbe molto meglio a documentarsi.

Se questo concetto trovasse spazio, infatti, dovrebbero essere assoggettati ad identico trattamento gli operatori dei musei bellici, se non addirittura gli storici che hanno avuto la disavventura di occuparsi

di qualche guerra.

Nei prossimi giorni sarà mia cura scrivere al Presidente Prodi e in particolare al Ministro Andreatta, che per essere figlio di questa terra dovrebbe conoscere bene la realtà degli Schützen e quindi sentirsi in dovere di intervenire, per far presente l'assurdità della decisione e il significato dirompente che questa ha avuto per molti trentini che vedono nel corpo degli Schützen un segno distintivo dell'appropriata tradizione e della propria cultura.

Sperando che il ricorso al TAR venga accolto e che la vicenda si concluda presto e nel migliore dei modi, l'occasione va colta per denunciare quanto lontano sia ancora il governo centrale dalla volontà chiara ed esplicita di riconoscere le peculiarità locali e il loro significato civile e culturale.

Gli autonomisti non possono abbassare la guardia e devono difendere con ogni mezzo lecito il diritto del Trentino ad essere se stesso e di veder riconosciute e valorizzate le proprie radici senza essere né apparire antistorici o legati a una visione della realtà rivolta all'indietro.

Se il Trentino vuole vincere la sfida con l'Europa senza annegare nel grande processo di globalizzazione è indispensabile fare del radicamento, dell'amore per la propria terra, del rispetto delle tradizioni lo stimolo all'apertura di un confronto impegnato e consapevole, anziché il fantasma di paure antiche ancora troppo venate di vetero nazionalismo.

*Da Roma rassicurazioni
Oggi il Tar sull'obiezione*

Sono possibili gli schioppi agli Schützen

ROMA - Si avvicina per gli Schützen trentini altoatesini la possibilità di poter portare, come i loro "colleghi" tirolesi e bavaresi, le armi storiche. Nel corso di un incontro svoltosi ieri a Roma con il capo di gabinetto del ministero degli interni Bruno Ferrante, il presidente della giunta provinciale di Bolzano Luis Durnwalder ha ottenuto uno scritto da parte del ministro Giorgio Napolitano nel quale egli si dichiara, "in via di principio, d'accordo che anche gli Schützen altoatesini possano marciare con armi nel corso delle feste tradizionali". Il provvedimento, per estensione, riguarderebbe anche la provincia di Trento. Le armi, è specificato nello scritto dovranno però essere atte a sparare soltanto a salve e dovranno essere custodite con ogni cura. Nel corso dell'incontro tra Durnwalder e il capo di gabinetto è stato deciso di costituire una commissione che dovrà esaminare i particolari tecnici della questione, redigendo poi una proposta che sarà inoltrata al ministro degli interni. Il presidente Durnwalder esprime "soddisfazione per il fatto che dopo anni ora sia stato possibile ottenere una soluzione accettabile" per questa richiesta dei "tiratori scelti" altoatesini e trentini. La notizia era nell'aria e il presidente altoatesino sognava di regalarla a altoatesini e trentini domenica scorsa in occasione del grande raduno che si è tenuto a Merano. Questa visita arriva a ridosso di un altro momento importante: oggi il Tar deciderà se consentire l'obiezione di coscienza auno Schütze di Moena.

ANNIVERSARIO

VENERDÌ
4 SETTEMBRE 1998

Prin